

Venerdì 29 SETTEMBRE 2017

TURISMO

Rigotti: «Se, come ci dicono gli operatori, le presenze possono crescere del 10%-15%, avremo un maggiore gettito del pil turistico dai 10 ai 15 milioni annui»

Funivia per il Bondone il piano in Comune

All'iter manca solo il piano finanziario

NICOLE VUILLERMIN

È il momento di ingranare la quarta e dagli studi passare ai fatti concretizzando una pianificazione strategica che permetta di mettere fine ad una vicenda annosa oggi ancora sotto i riflettori. Questo il messaggio lanciato ieri durante un seminario organizzato all'interno della XVIII edizione della Borsa Internazionale del Turismo Montano, tornando a discutere dell'«enigma Monte Bondone», per fare il punto

sul progetto di riqualificazione dell'Alpe di Trento. Ha scadenza aprile 2018 lo sviluppo del masterplan urbanistico, ambientale e turistico destinato a mettere ordine in quanto fatto finora e delineare le strategie nel medio e lungo periodo. Documento, questo, che per il consigliere delegato del Comune di Trento per il Monte Bondone Dario Maestranzi «dovrebbe contestualizzare l'azione politica affinché le parole non restino al vento, dare una forma definitiva ad un progetto specifico in raccordo con

le parti territoriali e sancire una direzione univoca da seguire, fungendo così da attrazione per potenziali investitori». All'interno del masterplan potrà essere inserito il piano di collegamento funiviario del Monte Bondone con la città di Trento per il quale «le analisi tecniche ci sono già», ha sottolineato Maestranzi, affermando che a breve il relativo businessplan, commissionato a Trentino Sviluppo, verrà portato all'attenzione dell'amministrazione comunale. Ad affermarlo anche l'assessore Roberto Stanchina, riferendo che



L'impianto Monteseil in Bondone. Ora si attende la decisione sulla funivia

«lo studio è pronto e nelle prossime settimane verrà discusso in Comune». Maestranzi spiega che ora necessario che l'amministrazione comunale pianifichi urbanisticamente la funivia, «conditio sine qua non affinché la Provincia attiri il partner privato e si arrivi ad una proposta concreta su cui anche la cittadinanza possa esprimersi». Intanto ieri il vice presidente di Trentino Sviluppo Fulvio Rigotti ha precisato che in base alle analisi fatte il costo dell'impianto «si potrebbe sostenere tranquillamente e se, come ci dicono gli operatori, le presenze possono crescere del 10%-15%, questo vorrebbe dire un maggiore gettito del pil turistico dai 10 ai 15 milioni annui». Rigotti ha indicato due aspetti da considerare, servizio al cittadino ed attrazione turistica: «La componente del servizio alla città ha già oggi un costo che se sommiamo funivia Trento-Sardagna e mezzi pubblici arriva a circa un milione di euro annui; se anche la realizzazione della funivia comportasse un costo di gestione a carico del pubblico, questo sarebbe verosimilmente inferiore al costo attuale». La funivia inoltre «non sarebbe un'attrazione fine a sé stessa ma un'infrastruttura che collega delle località. Rigotti anticipa poi che dal businessplan «risulta un utile eccellente», puntualizzando che esperienze di altri impianti funiviari «che hanno un successo incredibile ci aiutano a capire bene come il conto economico per il Bondone potrebbe essere positivo», citando ad esempio l'impianto di Col dei Rossi che sta distribuendo utile dal primo anno di esercizio, piuttosto che quello di Molveno e di Presena.